

CODICE 52

UN DOLCE LAVORO

La vetrina che da sulla piazza principale del paese è di prima mattina addobbata a festa. È domenica e il profumo di cannella e mela scorre veloce tra i vicoli del centro. Le mani esili e delicate della giovane pasticciera ripongono con grazia ed eleganza l'ultimo vassoio di dolci appena sfornati. Tra i bigné alla crema di limone e crostate di marmellata, al centro della vetrina vi è una torta con ricotta e pera, accanto al ciambellone alla mela. Questo è il dolce preferito di Francesco, giovane operaio della fabbrica di tessuti artigianali appena fuori le mura del paese, lungo una dolce vallata che spazia la vista sino alla costiera e all'azzurro mare. In fabbrica Francesco, pur essendo di carattere mite e non avvezzo alle discussioni inutili mostra sin da subito un'attenta propensione verso i diritti dei lavoratori, ai doveri della classe dirigente nei confronti dei suoi concittadini nonché gran parte colleghi di lavoro. È autunno, ancora una calda stagione, dopo l'estate appena trascorsa, oltre che per il paesaggio dai suoi colori romantici e fiabeschi ma soprattutto per il tumulto che circola da diversi mesi in paese dovuto alle voci di una imminente chiusura della fabbrica e di conseguenza perdita del lavoro per gran parte degli abitanti del paese. Una grande multinazionale è in trattativa per l'acquisizione dei locali oltre che di gran parte del terreno circostante per la costruzione di un residence di lusso. Dodici ville con giardino privato e campo da golf con due piscine, di cui una coperta con spa. Roba da ricchi, in parte stranieri che useranno gli alloggi solo per pochi mesi l'anno. Ciò non porterà ricchezza alla zona in quanto sarà una costruzione fine a se stessa e cambierà notevolmente il territorio fatto di piccoli borghi caratteristici, con un notevole esproprio di terreni che incideranno sull'agricoltura locale. Il suono delle campane della chiesa in piazza, accanto alla pasticceria sono la consueta melodia di ogni domenica e dopo la messa, con un rituale profano, si entra nell'oasi dolciaria della bella pasticceria, attraverso una piccola porta con tendine bianche e rosse. Entrano le mogli dei lavoratori, gran parte anche loro lavoratrici, vestite a festa domenicale, per ordinare un vassoio di dolci, da servire dopo un abbondante pranzo fatto di pasta in casa e ragù che bolle sin dalle prime ore del mattino con basilico fresco, entrano i bambini con le gambe sbucciate dai giri in bicicletta e partite di pallone al campetto lì vicino, per mangiare le ciambelle zuccherate con gocce di cioccolato ed entra sempre anche lui Francesco, schivo e pensieroso per le sorti del suo lavoro. Ha da poco aperto un mutuo in banca per ristrutturare un vecchio casale comprato con pochi soldi per metter su famiglia e ritagliarsi in un angolo dell'abitazione una sala adibita al suo hobby preferito, la pittura. È così che ogni domenica, dopo il caffè con gli amici e il pronostico della partita di calcio della sua squadra, è anche lui un cliente affezionato della pasticceria. Entra sempre per ultimo per rubare nei suoi occhi la tanta grazia di lei, dolce nei modi e nel viso, per riporla su un foglio bianco in uno dei suoi tanti ritratti. Questa mattina è ancora più bella, ha un foulard che avvolge parte dei suoi capelli in un sensuale gioco di movimenti corporei mentre confeziona il suo ciambellone di mela in un vassoio rotondo con nastri dorati. Il profumo della sua pelle è di una freschezza che pare sia l'ingrediente principale dei suoi dolci. Se ancor non è amore però si è sulla buona strada dell'innamoramento, quella fase iniziale che è tanto ingenua quanto illusoria. Arriva il lunedì e con ciò il gusto del ciambellone alla mela cede il posto all'amaro dell'arrivo in fabbrica di due signorotti scesi da una mercedes ultimo modello con autista filippino, con capelli bianchi, un italiano mediocre con tanti fogli che escono dalle loro 24 ore e con una sicura camminata da due lupi tra un gregge al pascolo. Proprio come due lupi si indirizzano nell'ufficio del ragioniere, amministratore di fabbrica e con poche parole tirano dalla cartella di pelle di serpente nera l'atto di acquisizione con lo spazio della firma notarile ancora in bianco.

Tutto questo davanti allo gelido sguardo di chi in quel luogo costruisce giorno per giorno una vita. Così che Francesco oggi trova il coraggio almeno di esporre tutti i suoi dubbi davanti a cinquanta operai e soprattutto ai dirigenti di fabbrica circa la buona uscita da contratto di acquisizione ad ogni operaio ,che se da un lato pare congrua al sostentamento di una famiglia in vista di una nuova occupazione, dall'altro rappresenterà la vittoria di una multinazionale straniera sulla tradizione artigianale di un popolo. Le domeniche arrivano presto, il ciambellone di mela è sempre sul tavolo di Francesco insieme ai suoi pensieri e ai suoi disegni ma la situazione in fabbrica è sempre più triste per l'accordo tra dirigenti-operai e l'imprenditore settantenne , capo dell'azienda e oramai stanco di continuare l'attività senza eredi e con debiti che potranno essere estinti con la vendita di tutto ciò che un tempo rappresentava il fiore all'occhiello dell'industria tessile artigianale del luogo. Ma la gioventù , la grinta, spesso e per fortuna cede il passo al potere, all'arroganza di chi ha di più e vuole di più e si sente padrone del mondo. Francesco ha un sogno entrare in politica farsi eleggere magari sindaco in vista delle prossime elezioni e costruire insieme al suo popolo un futuro per tutti i giovani e vecchi. Galeotto fu un giovedì , il lavoro andava sempre peggio , le richieste diminuivano, e nel mentre compilava con affanno la cambiale da consegnare in banca per il suo mutuo venne folgorato da un'idea. Far acquisire l'azienda da tutti i lavoratori ognuno con proprie azioni, incluse le sue e risollevare le sorti di un paese. L'idea fu accolta bene dagli operai e con la commozione dell'imprenditore che liquidò i due lupi della multinazionale durante l'ultimo incontro prima della firma notarile. In piazza ci fu il primo comizio con una lista fatta di operai e casalinghe e Francesco era candidato sindaco tra i tre con più chance. Per festeggiare il buon esito del comizio Francesco si reca in pasticceria e accanto al suo ciambellone di mela trova un assegno, firmato dalla giovane amata per entrare in società con una cospicua quota ereditata dal nonno materno. Tra i due l'imbarazzo e la timidezza inizia a prendere posto la passione per la politica ed il lavoro di tutti per tutti. La pasticceria segue con fervore la campagna elettorale di Francesco come una donna segue il suo uomo. Arriva il giorno in cui la fabbrica riapre i battenti con tanti soci-operai in concomitanza alla vittoria di sindaco di Francesco. Il giovane sindaco imprenditore e operaio, invita tutti al suo casale per una festa. Arriva molto prima dell'inizio della festa anche la pasticceria con il suo furgoncino bianco carico di dolci e mentre parcheggia nel giardino scende le torte e i dolci, rimane affascinata da una porta posta in un piccolo edificio accanto al casale. Allora vi entra trova su un tavolo tutti i colori a tempera, uno sgabello lei , dipinta durante il suo lavoro in pasticceria con il suo foulard e le mani esili e delicate. Lui entra e senza dire una parola si guardano, si avvicinano, si toccano e si sdraiano l'uno sull'altra accompagnati dalla passione del lavoro che ha unito le loro menti e corpi.